



la Voce Amica

Bollettino della Parrocchia di Salce - Belluno

Carissimi,

mentre scrivo tutto il mondo è appena uscito dall'ansia che lo teneva col fiato sospeso per la sorte dei tre astronauti dell'Apollo 13, che, per un improvviso guasto al cervello del modulo di comando, avevano dovuto interrompere la loro ascesa verso la luna e mettere in atto tutte le possibili manovre di emergenza per salvare la propria vita.

Tutto il successo dell'impresa è consistito questa volta proprio nella capacità dell'uomo di far fronte e superare la difficilissima situazione.

Ancora una volta l'uomo, la scienza, la tecnica hanno toccato i loro limiti; tuttavia dobbiamo dire che l'impresa è risultata più straordinaria di ogni altra precedente, per il bagaglio di nuove esperienze utili per proseguire nella conquista dello spazio.

Non sarà certo il rischio di quest'ultima spedizione ad arrestare gli studi e le imprese spaziali.

E dopo la Luna, Marte; e dopo Marte, ancora più lontano. Ma dovunque si allargheranno gli uomini negli spazi del cielo, sempre più ammireranno l'immensità della creazione, e ogni astro, ogni sfera, tutto troveranno ordinato nella legge matematica con la quale è composto il poema di Dio.

Le prime parole della Bibbia: "In principio Dio creò il cielo e la terra" sorgono, come una voce profonda, dagli abissi degli spazi e dei secoli; e quelle altre parole che seguono: "Dio vide che l'opera sua era buona", perciò bella, degna di essere da noi conosciuta, posseduta, lavorata, goduta.

Quale mai intelligenza umana, grande e aperta, addentrandosi nell'infinità dell'universo, non si sentirà obbligata a cantare il più alto osanna di lode al Creatore? Se furono necessari 370.000 scienziati, tecnici, operai per fare un solo "Apollo" non ci sarà voluto Uno a creare e armonizzare l'universo?

L'uomo che non crede in Dio su che cosa poggia la sua vita e quale scopo darà alla sua esistenza? Chi non avrà saputo scoprire il perchè dell'universo, tanto meno potrà sapere il perchè del suo vivere. Se manca il sole sulla terra non vi è luce, calore, movimento, vita. Così su ogni spirito umano, dove manca la visione di Dio.

Oggi più che mai in ogni uomo, che non abbia lo spirito ottenebrato dall'orgoglio, risuona il detto di Sant'Agostino: "Signore, il nostro cuore sarà sempre inquieto fino a quando non riposerà in Te".

A me pare che le imprese spaziali non solo ridestano in ogni uomo il senso della sua grandezza e dei suoi limiti, ma anche lo aiutano ad avvicinarsi a Dio, a conoscerlo, ad adorarlo, ad amarlo; lo portano a vedere Dio nel mondo e il mondo in Dio;

guito alla prima impresa lunare, fu domandato se vi fosse stato nella storia un fatto più grande di quello dell'approdo sulla luna, con la più grande spontaneità una voce rispose: "Il Cristianesimo"

Il Cristianesimo è l'insuperabile opera dell'amore di Dio!

Ma il Cristianesimo è ancora tutto da scoprire, specie dai nostri giovani. Studiarlo significa inoltrarsi nel mistero, trovarsi davanti ad orizzonti sconfinati ed esaltanti.

La "TRE SERE" per la gioventù, organizzata in preparazione alla Pasqua, è stata un viaggio di scoperta.

I 60 giovani presenti la prima sera erano diventati 85 l'ultima sera, desiderosi di scoprire ed approdare a Cristo; al Cristo del terzo giorno, che risorse da morte e tutt'ora vive per farci vivere di Lui.

La problematica religiosa di questi giovani è vasta e complessa, tuttavia è facile individuare due dati positivi: i nostri giovani credono in Dio, e, per la soluzione dei problemi fondamentali della loro vita, danno fiducia alla famiglia. In altre parole la fede religiosa (comunque sia essa espressa) e la comunità familiare restano gli elementi cardine per la nostra gioventù.

I giovani desiderano però una fede di convinzione; la tradizione non basta più, anche se veneranda. Non vogliono più vivere la fede come una passiva eredità, ma vogliono conquistarla da se con il proprio sforzo intellettuale, di volontà e di preghiera. Anche questo è un dato positivo.

Il giorno di Pasqua, nella brevità dei dieci minuti di predica che mi sono concessi, ai molti giovani presenti ho voluto esprimere la mia fiducia che le conversazioni della "Tre Sere" potessero essere un incentivo a continuare nello studio per scoprire nella fede il complesso dei valori destinati a dare un senso alla vita, e nello stesso tempo li impegnassero ad assumere un atteggiamento di... resistenza.

Sappiamo dove vivono, le difficoltà che

PRIMA CONFESIONE E PRIMA COMUNIONE

Il 27 Maggio prossimo, con una funzione liturgica pomeridiana, saranno ammessi al Sacramento della Penitenza i fanciulli che stanno ora completando la loro preparazione.

Il successivo 28 Maggio - Corpus Domini - sarà la festa dei candidati alla Prima Comunione.

fanno cadere il terrore del vuoto che il tempo smisurato e lo spazio infinito producono intorno alla creatura umana; colmano la sua insondabile solitudine e illuminano il mistero dei suoi destini; aprono il cuore e le labbra alla preghiera insegnata da Gesù: "Padre nostro che sei nei cieli".

Quando in un colloquio radiofonico, se-

incontrano, l'aria che respirano, i discorsi che sentono, gli spettacoli che sono loro offerti... è tutto un pericolo, un pericolo di perdersi, di non trovare più niente di chiaro, di pulito, di sereno, di nobile, di onesto... Resistere con animo forte!

E ai genitori ho assicurato che i figlioli sentono il bisogno di essere da loro aiutati; aiutati a credere nell'onestà, nella possibilità del bene; che cioè è ancora possibile, oggi, essere e mantenersi onesti, galantuomini, cristiani autentici.

Diamo loro fiducia e cerchiamo di meritare la loro fiducia.

E' stata una bella Pasqua.

Il comandamento nuovo della carità: "Amatevi gli uni gli altri", ci ha guidato e ben disposto all'incontro pasquale con Cristo.

Fu oggetto delle meditazioni serali per gli adulti durante l'Adorazione delle 40 ore;

il Giovedì Santo, l'esempio del Divino Maestro che lava i piedi agli Apostoli, ce lo rese vivo e palpitante: "Amatevi come io vi ho amato"; la liturgia della Croce del Venerdì Santo ce lo espresse in forma altamente drammatica; la mattina di Pasqua, mentre le pissidi si svuotavano, le voci armoniose della nostra corale giovanile ce lo tradusse in canto di letizia:

«Dov'è carità e amore qui c'è Dio»

E' stata una bella Pasqua. Momenti di intima commozione ho goduto quando i giovani, pieno il cuore di gioiosa speranza e di buoni propositi, hanno intonato:

«Cristo rimane con noi;

La parola che abbiamo ascoltato è con noi; Il pane che abbiamo mangiato è con noi...»

«Sì, cari giovani, Cristo risorto vi doni la gioia di cui riempì il cuore triste e deluso dei discepoli di Emmaus. Rimani con noi, Signore!»

IL PARROCO

a tutte le categorie; stampa; missioni; dialogo con i non partecipanti ecc. ecc.

2) servizio di santificazione: liturgia, ritiri, esercizi spirituali, celebrazioni particolari ecc. ecc.

3) servizio pastorale: pastorale della famiglia; azione cattolica; pastorale dei giovani; dell'emigrazione; del turismo; degli operai; degli studenti ecc. ecc.

Questa è la prospettiva a largo orizzonte. Sono state fatte qua e là delle esperienze, ma ancora in verità molto elementari. Tuttavia questa è la strada dell'avvenire secondo lo spirito del Vaticano II.

Chissà quando noi arriveremo! Io penso che certamente non si arriverà se non si parte; ma che anche non ha importanza la fretta; importante è arrivare bene con un organismo funzionale, snello e più di tutto a servizio degli altri.

E per arrivare bisogna «far passare» alcune verità basilari che devono servire come piattaforma insostituibile per formare in ogni membro del popolo di Dio la coscienza della propria responsabilità ecclesiale. E su questo argomento ritornerò la prossima volta.

Dicevo sopra: «a servizio degli altri» e volevo dire che queste persone costituenti il CONSIGLIO PASTORALE non saranno scelte nè dal merito personale, nè dal nome rappresentativo o dal posto sociale che occupano, ma principalmente dalla disposizione che hanno per mettersi al servizio degli altri, per capire i problemi altrui, per risolvere i quali sono anche disposti a pagare di persona, a sacrificare tempo e possibilità anche magari a subire qualche insuccesso.

Consiglio pastorale

Strutture e finalità

Secondo lo spirito del Concilio V. II e dietro le direttive episcopali, in ogni diocesi e per il proprio territorio in ogni parrocchia, deve sorgere il «CONSIGLIO PASTORALE». Dovrebbe essere un'organo permanente di consulenza per lo studio e la programmazione delle attività pastorali.

Oggi le attività parrocchiali sono tante, varie e vanno sempre più aumentando. Perchè arrivino a buon fine devono essere impostate bene circa il metodo e la finalità. Non è giusto che sia il solo parroco a decidere il da farsi e il come fare. Pur capace, sensibile ai problemi e attivo non può arrivare a tutto e a tutti; anzi alle volte è il meno adatto e il meno competente.

Ecco allora opportuno che con lui e attorno a lui ci sia un gruppo di persone che rappresentino tutta la reale fisionomia della comunità parrocchiale, che studino i problemi locali e, aiutati da lui, li risolvano.

Il numero dei membri è vario poichè questi dovrebbero essere scelti secondo il criterio della rappresentatività e della competenza, cioè dovrebbero rappresentare tutti i gruppi e i settori della famiglia parrocchiale. Dovrebbero essere eletti democraticamente dalla base, cioè da tutti i battezzati del paese con elezioni segrete e dalle associazioni di apostolato già esistenti. Saranno regolati da alcune norme circa la durata, la sostituzione, la cessazione, la rielezione.

Il CONSIGLIO PASTORALE con coscienza e responsabilità deve studiare e programmare l'attività opportuna e poi passare l'esecuzione a persone più competenti e adatte. In qualche caso il «Consiglio Pastorale» potrà costituire una commissione particolare con l'incarico di studiare a fondo un determinato problema parrocchiale.

I settori di attività del CONSIGLIO PASTORALE si articolerebbero su tre rami principali:

1) servizio di evangelizzazione: catechesi

In margine alla Giornata Mondiale delle Vocazioni

MOLTI SONO CHIAMATI...

Non posso pensare che la Divina Provvidenza, che non fa mancare alla terra la produttività che serve per la vita materiale degli uomini, faccia mancare la produttività per la vita spirituale degli uomini.

Tuttavia, è un fatto indiscutibile, che oggi le vocazioni, sia sacerdotali che religiose maschili e femminili, sono poche in proporzione di altri tempi ed in rapporto con le necessità attuali del mondo.

Come si spiega questo? La risposta mi sembra semplice.

Per assicurare la produttività alla terra il Signore agisce sulla materia, la quale ubbidisce ciecamente alla volontà di Dio; per assicurare la produttività per la vita spirituale il Signore deve agire sopra i cuori umani, i quali hanno il tremendo potere di rispondere «no» alla volontà di Dio.

Ciò mi induce a credere che una vita che si

consacra al Signore sia un miracolo più grande di... una moltiplicazione di pani.

ASCOLTARE

Vocazione vuol dire «chiamata»; la chiamata viene da Dio.

Questa chiamata è continua, è ampia, esuberante da parte di Dio; non può essere diversamente. Ma non basta che Egli chiami: è necessario che gli uomini si rendano capaci di ascoltarla e si decidano a seguirla. Siamo esseri liberi, e Dio rispetta al massimo la libertà umana, al punto da permettere che venga a mancare... la produttività per la vita spirituale del mondo.

Per poter ascoltare la chiamata di Dio è necessario non essere assordati dai rumori eccitanti del mondo; come per ascoltare una melodia, è necessario non avere altri suoni, altre voci che sgarbatamente la sovrastano.

Molti e molte - fanciulli, giovani, adulti - non

Tra amici

La pagina dei giovani

Il mese di maggio e i giovani

Con l'avvento di Maggio, il mese dedicato alla Madonna, sorge spontanea una riflessione che invita ad un proponimento fatto, soprattutto di speranza.

E' pur vero che al solo parlare di Maggio, del mese dei fioretti, si rischia di scorgere sui volti di molta gente un fugace sorriso che è un misto di derisione e di scetticismo: il fioretto alla Madonna per qualcuno sembra essere diventato ormai niente più che melensa retorica, buona solo per i bambini più ingenui.

Tutto ciò è molto triste ed io voglio respingere questa indifferenza.

Questo mese di Maggio ci appare un'ottima occasione per indurci a riflettere se non è proprio il caso di "rispolverare" il valore intrinseco del fioretto, ad uso appunto di noi giovani che oggi siamo al centro della vita sociale a causa del fremente agitarsi dei nostri numerosi problemi.

Da più parti si dice, ed io lo condivido, che oggi, se da un lato vi è una forte attrazione verso i beni materiali, dall'altra vi è un continuo e crescente ritorno ad una intensa spiritualità nei cuori giovanili di questa nostra tormentata epoca.

In virtù di ciò voglio credere che tutti i giovani comprendano in questo mese la opportunità di un proponimento molto importante per noi stessi e per la società.

Coscienti della necessità di un rinnovamento sostanziale della vita sociale ci agiamo alla ricerca di valori che soddisfino la nostra ansia vitale.

Ci rendiamo conto della pesante eredità

del mondo di domani e capiamo che esso non potrà essere uguale, ma migliore, al fine di garantire la continuità del progresso umano.

La condizione necessaria è che anche gli uomini siano migliori.

Gli uomini del mondo di domani siamo noi, giovani di oggi, che dobbiamo comin-

ciare subito ad essere migliori.

Quale fioretto più proficuo dunque del proponimento di dedicarci ad un rinnovamento spirituale? Ora, subito, in questo mese di Maggio 1970, abbastanza tormentato in tutto il mondo, il fioretto a Maria può essere riscoperto per nobile scopo: la pace.

Il primo ad accogliere questo invito sarà lo scrivente, che è un giovane e pregherà con i giovani per un avvenire sempre più sereno.

FARE LUCE

«Non lamentarti se non ci vedi chiaro»; comincia tu a fare... luce. Se non hai altro accendi almeno la candela».

Ho pensato spesso alla saggezza di questa espressione. Ci sono delle cose che non vanno, dentro di noi, attorno a noi, in famiglia ed anche nel nostro C. T. G. «Accendiamo la nostra candela»: lasciamo stare le critiche e le lamentele e diamoci da fare per «fare un po' di luce».

La candela delle idee sane: è la prima che dobbiamo accendere, anche nel C. T. G. La nostra attività non è solo evasione; è istruzione, è cultura, è arricchimento spirituale, è socievolezza, è apertura verso gli altri. Con queste idee sane tutto comincia a diventare più chiaro!

La candela delle opere: dando una mano come dirigente o come socio alla realizzazione dei programmi; partecipando attivamente, con entusiasmo e slancio, alle attività; faticando e rimettendoci magari di persona per aiutare gli altri a trovarsi bene nel gruppo e divertirsi.

L'elencazione potrebbe continuare: basti

come spunto quello che ho detto. Ciascuno veda quale candela può accendere nel C. T. G.; sarà una luce magari piccola, ma anche le piccole luci sono scorte da molti e da molto lontano.

... ED ERA MORTO!

Mi si perdoni la citazione: è del Berni, un burlone che ha rifatto a suo modo l'Orlando Innamorato. Scrive dunque il Berni di furibondi guerrieri, che, tagliati in due da un poderoso colpo di spada, o passati a parte dalla lancia avversaria, continuano imperterriti nella battaglia, e commenta: «così colui dal colpo non accorto, andava combattendo ed era morto!»

Tale mi pare la situazione di qualche gruppo cattolico, o meglio, di qualche elemento cattolico (vorrei dire "religioso", ma temo che la frase venga tagliata). La Costituzione pastorale "La Chiesa nel mondo contemporaneo" del Vaticano II° (non leg-

go solo il Berni!) dice: "E' dovere della Chiesa scrutare i segni dei tempi, così che, in un modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini..." E aggiunge che bisogna conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni.

Io ho l'impressione che certuni non "scrutinano" affatto i segni dei tempi: parlano, trattano, organizzano, pensano in modo adatto alla generazione di mio nonno; in modo cioè staccato, lontano dalle esigenze del mondo giovanile di oggi. "Vanno combattendo, e sono morti!"

Di qui l'insoddisfazione, la disgregazione, la dispersione dei gruppi che non offrono quel tanto da attirare e invogliare tutti a

partecipare spontaneamente, entusiasticamente.

Ora io chiedo: perchè non iniziamo tra noi quel colloquio, quel dialogo, quell'apertura, quell'adeguamento ai tempi moderni, che risponda alle nostre esigenze?

Come fare? Mi permetto un suggerimento: abbiamo una sede ove poterci riunire. Perchè non ci troviamo qualche volta per discutere proprio su questo, al fine di fare del nostro gruppo un C. T. G. vivo, aperto, moderno, invitante?

Se per ottenere una adesione si deve pregare, pregare, pregare... vuol dire che... "va combattendo ed è morto!"

(XY)

Appunti di cronaca

Un saluto al carnevale 1970 era doveroso anche se ci ha fatto lo scherzo di durar poco; e questo saluto gli è stato dato da tutti noi domenica 8 febbraio nel salone parrocchiale con rappresentazioni teatrali, crostoli e quattro salti.

Ci sono state tre scene e tutte hanno contribuito a tener desta l'attenzione del pubblico, anche più anziano: la prima era una tradizionale farsa di maschere italiane ed è stata ammirata per i costumi, molto ben curati. Nella seconda, invece, la parte del leone l'ha fatta una... gallina, viva e vegeta, presunta corpo del reato, che, cercando in tutti i modi di divincolarsi dalla presa inesperta di un improvvisato compare, ha sollevato ilarità tra i presenti.

La terza scena ci ha trasportati in un vero e proprio Piper: in un bellissimo gioco di luci si è esibito il complesso « Le Ombre della sera », che ha cantato con grande bravura quattro canzoni. Peccato che alla fine ci si sia accorti che imitando i divi della canzone, avevano fatto uso dell'ormai famoso Play-Back. Tutta una finzione quindi e... tante risate.

Era finalmente giunto il momento di mangiare e grande è stata la nostra sorpresa quando ci siamo visti servire i crostoli da un'araba che, secondo logica non avrebbe dovuto nemmeno sapere che cosa fossero. Ma eravamo in carnevale dopo tutto e nel nostro paese potevan esistere sia arabi che personaggi dell'ottocento, frutto di menti che conservan intatto il vero spirito del Carnevale.

In mezzo a tanta allegria non poteva mancare l'attimo di paura: c'è stato quando il giradischi

ha minacciato di scioperare. Per fortuna una mano sconosciuta ha messo a posto tutto e la festa si è potuta concludere con le proverbiali danze di fine carnevale.

(d. b.)

Lunedì 23 Marzo si è aperta la « Tre Sere » per i giovani, in preparazione alla Pasqua. Pioveva, ma la sala parrocchiale si è riempita ugualmente. Mai prima di allora si aveva visto tanta gioventù della nostra parrocchia interessarsi a dei problemi verso i quali sembra avere un atteggiamento di indifferenza.

Il tema del primo incontro era: « come vivere il Vangelo nella vita ». Ci ha fatto riflettere a fondo.

Bella anche la seconda sera. Ci sorprese la presenza di nuovi volti. Evidentemente l'amico aveva persuaso l'amico ad intervenire, sicuro che non sarebbe rimasto deluso.

La serata conclusiva ci riunì tutti in chiesa, ed il numero dei presenti superò quello delle sere precedenti. Certamente era in fondo all'animo di tutti il desiderio di ascoltare ancora qualche cosa di bello, di nuovo, di buono. Ma c'era anche un motivo di attrazione: la « Messa dei giovani » con canti accompagnati da chitarre, annunciata e preparata. Ci prese un po' di delusione quando ci accorgemmo della mancanza degli strumenti e di dover cantare... a secco. Sarà per un'altra volta. Ci permettiamo ricordare a chi tocca; ogni promessa è un debito!

(Elio e C.)

Anche quest'anno Pasquetta ci ha portato in quel S. Vito. Giornata stupenda, sole da tintarella! Due novità: neve e « casunziei ». Mi spiego: neve di fuori, che ci ha fatto rimpiangere di aver lasciato a casa gli sci e gli slittini; « casunziei » nel piatto, specialità cado-Rina, di un rosa vivo come il Marcora ed il Cristallo al tramonto, di un sapore e gusto da palati raffinati!

Forse erano un po'... indigesti. Non si spiega diversamente il fatto che il pomeriggio, nonostante il Ploner, ci abbia visto piuttosto sonnecchiosi! Salvo eccezioni, naturalmente!

(X)

Premesso che (con dovuti aggiornamenti):

- a) Art. 143 del Codice Civile stabilisce che il matrimonio impone l'obbligo reciproco della cuc-abitazione (pensa orologio a cucù), della fedeltà e dell'assistenza (con sottomissione di almeno uno);
- b) art. 144 del C. C. stabilisce che il marito è capo della famiglia (nello stesso rapporto come il manico di un fungo sta alla "capella") il marito segue la condizione civile di lei, ne assumerà il cognome (almeno sul campanello di casa) ed è obbligato ad accompagnarla dovunque ella creda opportuno di fissare la sua residenza;
- c) art. 145 del C. C. stabilisce che la moglie ha il dovere di proteggere il marito, tenerlo presso di sé e di somministrargli tutto ciò che è necessario ai bisogni della vita (corporale) in proporzione delle sue sostanze (vale a dire riserva di "nida"). Il marito deve contribuire al mantenimento della moglie, se questa non ha mezzi (vinicoli) sufficienti.

Il marito per consuetudine locale, è bene che dica sempre « sì signora ».

Sabato 25 aprile nella chiesa di S. Fermo sono convolati a giuste nozze:

Marinella De Barba e Fioretto Bortot

I migliori auguri da tutto il C. T. G.

(dalla Gusela)

- 1) Per gli ultimi di Maggio-primi di Giugno: gita in treno a Roma.
- 2) Per il 24 Agosto: Pesca di beneficenza.

sono capaci di ascolto, perchè assordati da rumori di ogni genere.

Così è certamente, che molte vocazioni si perdono all'inizio.

Mentre, è facile constatare, che nei piccoli paesi di campagna e di montagna, dove ancora non si sono fatti assordanti i «rumori» del mondo, nascono, fioriscono e giungono a maturità, ancora oggi, belle vocazioni; e così pure in quelle famiglie che sanno ancora dare ai propri figli almeno la possibilità di un po' di raccoglimento, estraneandoli da ciò che più facilmente li possa distrarre, sbocciano ancora le vocazioni.

RISPONDERE

Ho sentito di un gruppo di giovanotti, già avviati allo studio per qualche professione, che, invitati, parteciparono ad un corso di Esercizi Spirituali. Nessuno di loro aveva mai pensato alla vocazione, anzi non tutti erano molto praticanti. In quegli otto giorni di raccoglimento e di riflessione non furono intrattenuti sul problema «vocazione», ma semplicemente fu loro presentato il Cristianesimo nella sua integrità e persino nell'eroismo dei suoi martiri. Al termine, quei giovani ripresero la loro vita normale.

Ebbene, mi assicurano che una dozzina di quei giovanotti, intelligenti, allegri, in pochi mesi, dopo maturo consiglio, si avviarono al sacerdozio.

In un liceo classico femminile, la suora Preside, fece alcune conferenze alle alunne e professoresse secolari, parlando dei reali valori della vita e della responsabilità degli intellettuali per la guida del mondo, per la lotta contro il male per la vita cristiana.

Ebbene, in due anni entrarono in noviziato tre professoresse e cinque alunne.

Comprendo perchè il nostro Vescovo, dopo aver rimesso a nuovo il Seminario, ha voluto dare alla Diocesi una bella Casa degli Esercizi e ripetutamente rivolge appelli, alla gioventù soprattutto, perchè partecipi ai corsi che periodicamente si fanno.

Sono senza dubbio efficaci non solo per ravvivare la vita spirituale, ma anche per mettere le nostre anime in condizione di «ascolto».

DONARSI

Qualcuno crede che per invogliare i giovani a consacrarsi a Dio, basti presentare i vantaggi spirituali e pratici o atterrirli con lo spavento dei castighi.

Quando Gesù chiamò gli apostoli, Egli presentò soltanto il programma: «sarete pescatori di uomini», senza alcuna minaccia, senza alcuna prospettiva.

Penso che ogni giovane senta entusiasmo per un impegno che lo chiama ad essere benefattore dell'umanità; è pronto a donarsi per il bene degli altri, perchè la gioventù tende anche naturalmente all'eroismo.

Il sacerdozio o la vita religiosa presentati come una condizione di privilegio, come un vantaggio di gloria, sono respinti, rifiutati perchè sanno di fariseiano; e noi giovani di oggi saremo tutto quel che si vuole, ma questo assolutamente no.

PREGARE

Sono persuaso infine dell'efficacia di quanto insistentemente ci raccomandano i nostri pastori, quando ci ricordano il precetto di Gesù: «pregate il Padrone della messe, perchè mandi operai nel suo campo».

Escogitaci quei nuovi metodi, psicologicamente

adatti, specie alla gioventù d'oggi, per indurla a dire «sì» alla chiamata del Signore, sarà impegno e dovere di tutti i cristiani ricorrere alla preghiera.

«Senza di me non farete nulla» ha detto Gesù.

La Grazia del Signore, impetrata con la nostra comune e costante preghiera, porterà gli sforzi dei nostri pastori a neutralizzare il veleno con cui il mondo insidia la vita spirituale e morale nelle famiglie, nelle scuole, nei divertimenti nella stampa.

Le vocazioni da parte di Dio sono abbondanti, la risposta degli uomini è misera.

Dobbiamo credere e insieme preoccuparci di quanto ci avvertono i nostri pastori: «Se non volete vedere le nostre Parrocchie senza sacerdoti, i vostri figli domani senza una guida che vi aiuti ad indirizzarli al bene, al santo timor di Dio, con ogni cura sappiate favorire i chiamati, perchè diventino eletti».

(un giovane)

1° MAGGIO: FESTA DEL LAVORO

... Per tanti anni è rimasta una festa polemica. Qualcheduno la festeggiava, qualcheduno non la voleva festeggiare. Qualcheduno ci vedeva dei motivi non puliti, qualche altro la esaltava... Poi gli animi si sono chiariti. Non meravigliatevi se la Chiesa il 1° Maggio spalanca le sue porte e dice a tutti i suoi figlioli: venite davanti all'altare di Colui che è il Cristo lavoratore; venite e ricordatevi di S. Giuseppe il lavoratore...

Qui nessuno deve sentirsi estraneo. Qui nessuno deve sentirsi a disagio: c'è Cristo lavoratore, c'è S. Giuseppe lavoratore... Siamo in buona compagnia, perchè siamo in compagnia di due galantuomini, e di due che non hanno rifiutato la fatica quotidiana, e uno ha perfino le mani forate e i piedi forati e il cuore trapassato. E allora quelle mani di Cristo lavoratore, che non portano soltanto i segni della fatica, ma anche i segni della passione e della carità infinita, è riposo, è premio, è speranza ed è garanzia. Perchè nessuno garantisce la fatica dell'uomo come il Cristo lavoratore, nessuno ci dà speranza come Lui e nessuno ci capisce come Lui...

Qualcheduno ha paura che noi abbiamo "rubato" il 1° Maggio. Non, l'abbiamo rubato: l'abbiamo soltanto confermato, garantito, trasfigurato, fatto diventare un 1° Maggio di tutti gli onesti, di tutti coloro che sentono il sacrificio del lavoro, classe operaia, di tutti coloro che si sentono fratelli agli umili, che sono i "primi" nella gerarchia cristiana... Ecco cosa vuol dire "ospitare", non rubare, il 1° Maggio, perchè non si ruba niente a nessuno facendo diventare di tutti quello che è veramente di tutti...

La Chiesa e le rivendicazioni dei lavoratori

La religione fa diventare buono tutto, santo tutto, e comune tutto: perchè la comunione vera della gioia, del dolore, della speranza e della carità la si fa qui davanti all'Altare, in nome di Cristo.

Dignità del lavoratore

Con la festa del 1° Maggio il mondo operaio domandava il riconoscimento della fatica dell'uomo: che tutti sentissero il valore della fatica, anche la più umile, la più materiale, specialmente delle fatiche più pesanti.

Ebbene, non lo trovate confermato questo riconoscimento qui in Chiesa? Chi è che non vi ricorda qui in Chiesa che il primo posto, la prima dignità è quella del lavoratore?

Dovere di lavorare

Il mondo del lavoro domandava che tutti devono lavorare: e sta bene perchè non c'è posto al mondo per i parassiti, per coloro che vivono sul lavoro degli altri. O di intelligenza, o di cuore, o di mano, o di penna: in qualsiasi maniera ognuno deve contribuire alla vita dell'umanità. Nessuno deve prelevare sulla fatica degli altri e sul lavoro degli altri.

Ebbene, la Chiesa che cosa dice? Forse quello che nessuno ha il coraggio più di ripetere, ma che noi possiamo, con la parola di S. Paolo, ripetere con tranquillità: "chi non lavora non mangi". Queste parole non le hanno fabbricate il secolo scorso... Sono state pensate e sono nate, direi, sgorgate dal cuore di un grande discepolo di Cristo che aveva capito, come pochi altri, il cuore del suo Maestro...

Diritto di lavorare

Il mondo del lavoro domandava che tutti potessero lavorare e il lavoro diventasse possibile per qualsiasi; che non ci fossero più braccia senza lavoro, perchè dietro le braccia senza lavoro ci sono delle famiglie che non mangiano.

Ebbene, prima ancora che sorgessero i movimenti popolari, la Chiesa, la nostra Religione ha rivendicato questo diritto del lavoro. Ne ha fatto un dovere all'uomo e ha fatto all'uomo un dovere di riconoscere il diritto agli altri di poter lavorare. Sono parole che non suonano estranee in Chiesa...

Giusta mercede

E poi c'è un'altra rivendicazione del mondo del lavoro: la fatica deve essere pagata onestamente, deve essere giustamente retribuita. Non si può domandare la fatica dell'uomo e non darle quello che giustamente merita per vivere: non per vivere appena, ma per vivere da uomini e da cristiani; per avere una casa, per avere una tranquillità, per avere nell'ora della sofferenza non il vuoto del bisogno intorno e nessuna mano che s'allunga.

Ebbene, non ricordate che è stata appunto la Chiesa che ha parlato di un peccato contro lo Spirito, cioè il più grande, che non si perdonerà nè in questa nè nell'altra vita: il defraudare la mercede all'operaio? Chi non paga la fatica fa un sacrilegio: è come il sacerdote indegno che butta via l'Ostia del Signore.

Ecco come voi trovate confermata da questo spirito cristiano tutte quelle che sono le rivendicazioni fondamentali che in nome della giustizia e della fraternità il mondo del lavoro ha rivendicato, dimenticandosi che qui c'era una parola che veniva ripetuta tutti i momenti

Partecipazione alla vita pubblica

Ma c'è di più: il mondo del lavoro dice: anche noi abbiamo il diritto di partecipare alla direzione della vita pubblica. Siamo anche noi dei cittadini; siamo anche noi della gente che può e deve dire, nei problemi fondamentali della vita del paese e della vita della nazione e della vita del mondo, la propria parola e far sentire la propria voce.

E chi vi ha detto che la Chiesa vi abbia escluso? che la Chiesa abbia preferito alcune categorie? che la Chiesa vi chiuda la porta in faccia? ... quando si pensa che intorno al Cristo, scelti da Lui, non ci sono degli uomini che provengono da situazioni del denaro o di privilegio, ma proven-

gono dalla fatica. Perché qui non abbiamo soltanto un Cristo Lavoratore, non abbiamo soltanto un S. Giuseppe operaio, ma abbiamo tutti gli Apostoli che hanno le mani come le vostre. Sono degli uomini che, dopo pochi giorni dalla Risurrezione, sono andati sul lago e hanno ripreso a pescare, perché non pretendevano che il Maestro potesse fare un miracolo per poterli mantenere.

E allora ascoltate questa vecchia Madre-Chiesa che è forse più pronta di qualsiasi altro a capirvi nelle vostre attese e nelle vostre speranze. Ascoltate la parola che affratella e che toglie tutte le differenze e che cancella tutti quelli che sono o gli orgogli di classe e gli orgogli di denaro ... (da una predica di D. P. Mazzolari)

IN BREVE

Il 7 marzo scorso hanno celebrato il 50° di matrimonio, circondati da uno stuolo di nipoti e di pronipoti, Roni Giuseppe e Casagrande Maria dal Bosch. Rinnoviamo da queste colonne le nostre più cordiali felicitazioni per il traguardo raggiunto con un augurale arrivarci alle Nozze di Diamante.

Un plauso ancora alla nostra corale giovanile che il giorno di Pasqua si è esibita in nuovi bellissimi canti liturgici. Porge un vivo ringraziamento alla Ditta L. Dal Pont che ha avuto il gentile ed affettuoso pensiero di offrire un rinfresco a tutti i componenti ed alla brava maestra.

Per iniziativa dei dirigenti della nostra U.S. Renault-Salce si è ripetuta anche quest'anno, con successo, la «Pasqua dello sportivo» lunedì di Pasqua con una S. Messa cui è seguito un rinfresco ai giovani e giovanissimi giocatori.

La nostra corale giovanile, ultimamente aumentata di numero e raggiunto un buon livello di esecuzione, ha accolto l'invito di iscriversi alla «Federazione Italiana dei Piccoli Cantori» che ha sede a Roma. L'iscrizione è un riconoscimento della sua efficienza ed uno stimolo a proseguire con costanza e buona volontà.

La colletta «Un pane per amor di Dio» aperta durante tutta la Quaresima, ha fruttato la modesta somma di L. 25.000.

Un ristretto comitato sta studiando fin d'ora la possibilità di allestire anche questo anno, in occasione della festa del Patrono - 24 agosto - una PESCA pro Chiesa parrocchiale. Chi avesse qualche oggetto utile allo scopo può già recapitarlo all'Asilo.

E' in programma per gli ultimi di Maggio - primi di Giugno un viaggio a Roma, aperto a tutti, in treno. Ne ripareremo.

Statistica Parrocchiale

AI SACRO FONTE

- Boito Cristina Teresa di Bruno, da Salce.
- Gomiero Antonella di Agostino, da Caserine.
- Bona Nicola Maurizio di Eugenio, da Passaggio Livello.
- Marcolina Sabrina di Sergio, da Giamosa.

ALL'ALTARE

- Sommacal Ezio con Dal Pont Carla, da Salce.
- D'Isep Elio da Salce con De Menech Mirella da Canzan.

- Dalla Vecchia Giorgio da Giamosa con Pastella Maria Ines da Salce.
- A SS. Biagio e Stefano: Savaris Antonio da Salce con Ferigo Dina da Belluno.
- Ad Agordo: Soppelsa Luigi da Giamosa con Botter Fioretta da Agordo.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

- Luchetta Cipriano Valentino di anni 76, da Canzan.
- Sponga Domenica (Nina) cgt. De Donà Antonio di anni 74, da Salce.
- Barattin Rodolfo di anni 74, da Canzan.
- Da Rold celeste di anni 93, da Giamosa.
- Balcon Alberto di anni 71, da Col.

Nel libro d'Oro

PER LA CHIESA PARROCCHIALE:

Fam. Nigro 2.000, Raccolte "S. Sepolcro" 1970 26.500, Triches Aurelia 500, De Toffol Ida 5.000, Ditta "Rizzardini Mario" 2.000, Dr. Agostino Arigoni 10.000, NN. 10.000, Casagrande Angela 1.000, Reolon Pietro 1.000, Sig.ra Strapazon 1.000, Canali Guido 5.000, NN. 5.000, Riches Lucia 1.000, Sponga Guido 5.000.

IN MEMORIA DI:

Fiabane Serafini Giovanna, Dell'Eva Pietro 1.000, Carlin Ernesto, la figlia 2.000
Giuseppe Chierzi, sig.ra Bibi 5.000
Barattin Rodolfo, la famiglia 5.000.
Colle Cav. Giorgio, Serafini Gemma 5.000.
Da Rold Celeste, figlio Guerrino 5.000 nipoti Som-
mavilla Ivano e Tiziana 2.000
Sommacal Fioravante e Teresa, Filomena e Fio-
retta 2.000.
De Donà Nina, NN. 1.000.

IN OCCASIONE DI:

Matrimonio Soppelsa Luigi-Botter Fioretta, la famiglia Soppelsa 5.000.
Battesimo Boito Cristina, la famiglia 3.500 - padrino Coletti Bruno 5.000
Matrimonio Sommacal Ezio-Dal Pont Carla, gli sposi 10.000.
Battesimo Bona Nicola, il padre 3.000 - Tibolla Giovanni 3.000 - Tibolla Giorgio 3.000.
50° matrimonio Roni Giuseppe-Casagrande Maria, famiglia 8.500.
Matrimonio Savaris Antonio-Ferigo Dina, gli sposi 5.000
Battesimo Marcolina Sabrina, il padre 5.000.
Matrimonio Della Vecchia Giorgio-Pastella Maria, gli sposi 5.000.

PER LA CHIESA DI GIAMOSA.

In mem. Serafini Fiabane Giovanna nipote Raunet Patrizio 1.5000 - NN. (Belluno) 2.000.

PER LA CHIESA DI CANZAN:

Fam. Manarin in occ. matrimonio Giacomina 3.000 - Lucchetta Arduino in mem. defunto padre 5.000 - Fam. Praloran Roberto 10.000.

PER L'ASILO:

In memoria di Luchetta Valentino, raccolte nel funerale 7.640.
De Donà Nina, raccolte nel funerale 6.115.
Da Rold Celeste, raccolte nel funerale 7.500 - moglie e figlia Maria 5.000 - fam. Carpi 1.000.

Altre offerte.

Dalle Cort Attilio 2.000, Colbertando Decimo in occasione battesimo figlio 5.000, Comune 20.000, C. I. F. 71.847, Reolon Pietro 1.000.

PER LA VITA DEL BOLETTINO:

Col 4.100, Salce 9.840, Giamosa 7.450, Bettin 5.200, Caserine 1.250, Passaggio livello 2.150, Canzan 3.800, Pramagri 1.950, Peresine 1.300, Roni Giovanni (BL) 1.00, Panciera Maria 1.000, Dalle Cort Primo 1.000, Cibien Mario 500, Cibien Antonia 200.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Gioacchino Belli

Tipografia Benetta - Belluno